

I Giusti tra le Nazioni: un'alternativa possibile?

A cinque anni dall'ultima convocazione, si raduna a Gerusalemme il seminario per educatori italiani organizzato dal Miur e dalla Scuola Internazionale degli Studi sull'Olocausto di Yad Vashem.

Vi partecipa Antonia Grasselli, coordinatrice dell'Accordo di rete "Storia e Memoria" nominata dall'USR dell'Emilia Romagna a rappresentanza delle scuole della regione. Nella relazione, esposta giovedì 2 settembre, la professoressa ha proposto una nuova prospettiva per lo studio della Shoah che è l'esito dei percorsi di educazione alla cittadinanza sviluppati dalle scuole dell'Accordo di Rete, costituito dopo la conclusione del precedente seminario del 2005, quasi essenzialmente per dare ampio respiro e possibilità di crescita, affidandola all'impegno della scuola, alla memoria del bene o memoria dei giusti "di tutti i genocidi e i crimini contro l'umanità". Una ricerca che ha potuto svilupparsi grazie all'approvazione di tre progetti europei di "Active Remembrance", realizzati in collaborazione con enti partner italiani, polacchi e rumeni.

L'obiettivo di questi progetti è la costruzione di una comune memoria europea, mediante l'attivazione di un dialogo tra l'Est e l'Ovest dell'Europa che renda possibile lo studio del totalitarismo (nazismo e comunismo insieme) come fenomeno europeo, allargando la scala cronologica, cercando di comprendere la natura dell'opposizione dei giusti e dei resistenti morali al totalitarismo comunista. La loro eredità è importante, per capire le ragioni fondamentali della crisi odierna del senso di cittadinanza e perciò per "difendere il futuro", il nostro futuro che "nasce non nell'orizzonte della post modernità, ma della post democrazia".

Le relazioni degli studiosi israeliani al seminario, prevalentemente di carattere storico, molto ricche nelle argomentazioni e criticamente fondate, hanno tuttavia focalizzato l'attenzione esclusivamente sul nazismo, senza tentare delle comparazioni con l'altra esperienza totalitaria del 900, il comunismo. Un altro punto di criticità è l'evidente marginalità della memoria dei Giusti tra le Nazioni nella ricerca sulla Shoah effettuata dalla Scuola Internazionale dell'Olocausto. Il programma del seminario, infatti, non ha incluso nessuna relazione di carattere storico sul tema.

Molto interessante la relazione di Shulamit Imber sulla filosofia educativa della Scuola Internazionale di studi sull'Olocausto. La sensibilità, la prospettiva, la metodologia che sono state richiamate hanno un grande valore per l'insegnamento della storia in quanto tale. Tuttavia le unità didattiche presentate nel corso del seminario non hanno saputo mostrare pienamente la loro coerenza rispetto a queste premesse.

Da segnalare le unità didattiche sull'antisemitismo e il negazionismo, le più complesse. Esse richiedono competenze specifiche, sia di storia che di scienze sociali. Tuttavia la riflessione sulla natura e la funzione dello stereotipo condotta solo sul piano della storia e della psicologia sociale senza la considerazione dell'aspetto filosofico o culturale in senso più ampio, potrebbe essere utilizzato in modo riduttivo o semplicistico.

La riflessione sulla Shoah a Gerusalemme, nella cornice di quel luogo straordinario che è il Memoriale dell'Olocausto di Yad Vashem, rappresenta, per chi vi partecipa, un evento fondamentale, non solo per la serietà del corso e l'impegno richiesto, ma per l'unicità del luogo, dove si ha la possibilità di incontrare il cuore della memoria ebraica non solo dell'olocausto e soprattutto una terra, Israele, che, pur nelle sue palesi e stridenti contraddizioni, fa riemergere nella coscienza l'antica Promessa, come un fondo inestirpabile della natura di ogni uomo. Per questo la riflessione sui giusti e l'impegno per la riconciliazione sono così importanti.

(Dalla relazione della Prof.ssa Antonia Grasselli all'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna, 6 ottobre 2010)